

Maria Chiara Ferro

## Tradurre i lemmi russi appartenenti al lessico agiografico slavo ecclesiastico. Difficoltà e proposte\*

### 1. Introduzione

Il presente studio analizza alcuni lemmi russi appartenenti al lessico agiografico slavo-ecclesiastico, allo scopo di illustrare le difficoltà della loro comprensione e mediazione in lingua italiana.

Il lessico religioso e filosofico-teologico, che comprende anche i termini in uso nell'agiografia, costituisce una parte fondamentale dello stile funzionale della lingua che va sotto il nome di 'linguaggio della cultura'<sup>1</sup>. Studiata a partire dalla seconda metà del XX secolo, tale linguaggio rimane oggi uno degli argomenti di maggiore interesse in ambito linguistico, come dimostra il progetto sul *Lessico Intellettuale Europeo*, promosso dall'Istituto del Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee (ILIESI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche. L'indagine ribadisce il ruolo fondamentale svolto dal lessico religioso e filosofico-teologico nella formazione delle categorie di pensiero e di espressione del vecchio continente, nonché nello sviluppo delle lingue letterarie europee<sup>2</sup>. Notiamo con piacere che tra gli idiomi considerati nel progetto trova spazio anche il russo, affidato all'analisi di M. Valcastelli (2008).

Sulla scia delle analisi strutturaliste e della linguistica sistemica funzionale<sup>3</sup>, anche in Russia i linguisti hanno iniziato ad occuparsi del lessico intellettuale in generale e di quello

---

\* Il presente lavoro è stato realizzato grazie al sostegno della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara (Fondi FARS, ex 60 %, esercizio 2012, per il progetto *La traduzione russo-italiano del testo specialistico di argomento culturale. Competenze e metodo*).

<sup>1</sup> La riflessione sugli stili funzionali della lingua nasce sulla scia delle analisi strutturaliste, in seno alla corrente della linguistica 'sistemico-funzionale' (cf.: Halliday 1973, 1985). Essa analizza, insieme alle varietà diatopiche della lingua, quelle diafasiche e diamesiche, che ne definiscono cioè le differenze d'uso in relazione al *context of situation* e alle relazioni tra i partecipanti allo scambio linguistico.

<sup>2</sup> Per informazioni cf. [www.iliesi.cnr.it](http://www.iliesi.cnr.it).

<sup>3</sup> Si veda la monografia curata da T.G. Vinokur e D.M. Šmelev (1968), *Razvitie funkcional'nyh stilej sovremennogo russkogo jazyka* ("Lo sviluppo degli stili funzionali della lingua russa moderna"), che può essere considerata la prima messa a punto sistematica dell'argomento (di poco precedenti i volumi a cura di E.A. Zemskaja, D.N. Šmelev 1965, 1966a, 1966b, sui mutamenti della lingua russa nella prima metà del XX secolo). Nel panorama delle opere successive, acquistano

religioso e filosofico-teologico in particolare. Nella miscellanea sulla storia della lingua russa apparsa in traduzione italiana nel 1995 (Kazatkin, Krysin, Živov 1995: 175), parlando degli stili funzionali, L. Krysin notava che il linguaggio filosofico-religioso, alla stregua della lingua della predicazione, aveva iniziato ad essere studiato quale varietà funzionale autonoma della lingua letteraria dotta negli anni novanta del XX secolo, dopo essere stato ignorato durante il periodo sovietico, per ovvie ragioni legate al carattere confessionale del linguaggio teologico-religioso, nonché al contenuto ideologico del lessico filosofico (Emel'janova 2000). Da parte sua, K.A. Timofeev (2001), in un articolo sul lessico religioso quale espressione della visione cristiana del mondo, ricostruisce l'etimologia di parole come *religija*, *vera*, *cerkov'*, *duch*, fondamentali nell'elaborazione del pensiero religioso monoteista, ne analizza gli sviluppi semantici in prospettiva diacronica e, infine, ne commenta la funzione analogico-simbolica in ambito religioso. In tempi più recenti, alcuni sociolinguisti (cf. Panin 2004, Musorin 2011) sono tornati a prendere in esame la lingua religiosa, trattando tale varietà linguistica alla stregua di una vera e propria "lingua a sé stante" (*jazyk ot del'nyj* – Musorin 2011: 1), per le sue caratteristiche e per i rapporti da essa intrattenuti con la lingua standard di riferimento, sia in prospettiva sincronica, che diacronica.

La corretta comprensione del discorso espresso attraverso il linguaggio della cultura richiede conoscenze adeguate di carattere filologico, etimologico e di storia della lingua, nonché la capacità di orientarsi in maniera adeguata nei campi della storia civile ed ecclesiastica della Rus' e della Russia, bagaglio imprescindibile per chi voglia cimentarsi con la traduzione di simile produzione letteraria.

Nel saggio *Riflessioni per un lessico religioso e filosofico-teologico russo-italiano* M. Garzaniti (2011) afferma che "nella diffusione della cultura russa in Italia occupano un ruolo importante le traduzioni di opere filosofico-teologiche" e auspica, con ampia argomentazione, la costituzione di un gruppo di studiosi impegnati nella compilazione di un lessico russo-italiano atto allo scopo. L'opportunità di un simile progetto è suggerita in particolare dall'assenza di lessici e dizionari in lingua italiana specifici per l'ambito religioso e filosofico-teologico. Ciò comporta la necessità di rivolgersi a dizionari generalisti che non sempre offrono soluzioni soddisfacenti, oppure a supporti monolingui redatti in idiomi diversi dall'italiano, in particolare in francese (cf. Roty 1983; Castaing 1993), inglese (Azarov 2002; Ermolovič 2004), tedesco (Aleksandrova 1996); oppure a lessici bilingui quali il piccolo dizionario latino-russo di S. Tyszkiewicz (Tyškevič 1954), o quello russo-polacco curato da R. Lewicki (2002)<sup>4</sup>.

---

particolare rilievo per la nostra indagine alcuni saggi L. Krysin. Nel 1992, nell'articolo *O perspektivach sociolingvističeskich issledovanij v rusistike* ("Sulle prospettive sociolinguistiche nella russistica") l'autore indicava quale nuova pista di ricerca l'analisi della prassi linguistica di determinati gruppi sociali (cf. Krysin 1989a, 1989b). Nel 2001 – rifacendosi al concetto di "ritratto sociolinguistico" (*sociolingvističeskij portret*, cf. Nikolaeva 1991) – Krysin pubblicò un saggio dedicato al "ritratto linguistico" (*rečevoj portret*) di un appartenente all'*intelligencija* russa (Krysin 2001), nel quale trovano spazio alcune riflessioni sull'uso del lessico intellettuale russo in epoca moderna.

<sup>4</sup> Per maggiori dettagli in proposito cf.: Garzaniti 2011: 64-65.

L'auspicio della redazione di un lessico bilingue dei lemmi religiosi e filosofico-teologici è condivisibile, ma obiettivamente realizzabile solo in tempi lunghi. Ci sembra opportuno, per il momento, iniziare ad analizzare alcuni lessemi, in particolare quelli ricorrenti in specifici generi letterari, sia per ricostruirne origini, semantica e uso, sia per commentarne le possibili rese traduttive.

Sulla base delle nostre esperienze di traduzione<sup>5</sup> proponiamo di seguito un'indagine condotta su alcuni lemmi frequentemente utilizzati nel lessico agiografico.

## 2. *Corpus terminologico e metodo di analisi*

Nei testi raccolti nel catalogo della recente mostra *In Christo* (cf. nota 6), troviamo alcuni lessemi che meritano un commento, onde essere adeguatamente interpretati e tradotti. Si tratta di lemmi che già occorre nelle opere agiografiche slavo-ecclesiastiche di redazione orientale composte tra il XII e il XVII secolo. Come tali sono entrati nella produzione scritta relativa ad ambiti scientifici diversi, quali la letteratura, la storia dell'arte, l'iconografia. In questa sede ne prenderemo in esame quattro: tre aggettivi che, sostantivati, denotano altrettante tipologie di santità, vale a dire *prepodobnyj*, *jurodivnyj* e *pravednyj*; e il sostantivo *podvig*.

Per ciascuno dei termini scelti forniremo un'analisi lessicografica, indagandone anzitutto il significato sulla base delle voci dei dizionari della lingua russa moderna (BTS ecc.) nonché dello slavo antico e dello slavo ecclesiastico (SSS, SjasS, PCS, ecc.). In base all'interesse delle singole voci, l'analisi farà di volta in volta riferimento alle spiegazioni contenute nel lessico di V. Dal', nel dizionario in quattro volumi dell'Accademia delle Scienze di Mosca (MAS), oppure nel *Polnyj Pravoslavnyj Bogoslovskij Enciklopedičeskij Slovar'* (PPBES). Segue un commento sull'uso della parola nei testi di argomento culturale, infine compaiono delle proposte di traduzione in lingua italiana.

I lemmi qui selezionati non sono analizzati nella letteratura cui si è fatto riferimento in apertura, poiché diversi sono l'intento e la prospettiva d'analisi degli autori: Emel'janova limita la propria indagine alle voci del lessico 'ecclesiastico' (*cerkovnyj*) presenti nel *Piccolo dizionario dell'Accademia*, che non include i lessemi da noi considerati, catalogati sotto altre categorie, ad esempio come lemmi del lessico 'religioso' (*religioznyj*). Timofeev, invece, analizza concetti-chiave comuni alle religioni monoteiste e non termini particolari dell'una o dell'altra tradizione. Le analisi di Panin e Musorin, infine, non si propongono la descrizione di singoli termini, bensì l'analisi del linguaggio religioso nel suo insieme e

---

<sup>5</sup> Cf. Ferro 2005a, 2005b, 2005c, Ferro 2006. Chi scrive ha collaborato, inoltre, alla realizzazione del catalogo del progetto bilaterale *In Christo – Vo Christe* (Firenze-Mosca, 19.12.2011-19.03.2012), che ha portato nel capoluogo toscano tre pregiate icone, esposte alla venerazione dei fedeli nel Battistero del Duomo: l'immagine dell'Ascensione della Cattedrale della Dormizione di Vladimir, opera di Andrej Rublev (XIV-XV sec.), l'effigie della Madre di Dio Odighitria della Chiesa di san Nicola a Pskov (fine XIII-inizio XIV sec.), e la Crocifissione dipinta da Dionisij per il monastero di san Paolo ad Obnora (inizio XVI sec.) - *In Christo* 2011.

dei suoi rapporti con la lingua standard. Vale la pena di sottolineare, poi, che il dizionario etimologico della lingua russa curato da M. Vasmer (REW) contiene solo le voci *jurodivnyj* e *pravednyj* (s.v. *pravda* III), tra le quattro da noi trattate.

### 3. Analisi

#### 3.1. *Prepodobnyj*

Il Grande Dizionario della Lingua Russa (BTS) spiega tale aggettivo come segue: “Per i cristiani: definizione che viene di solito apposta al nome dei monaci e degli asceti venerati come santi graditi a Dio, giusti. [...] Ironico: di persona che suscita irritazione, astio [...]. Al plurale sta per Giusti, santi”<sup>6</sup>.

Rifacendosi all’accezione moderna del termine il traduttore viene dunque messo sulla buona strada per comprendere che l’aggettivo denota un gruppo particolare di persone distintesi per la loro santità. Il dizionario bilingue curato da V. Kovalëv indica che si tratta di una parola in uso nel gergo ecclesiastico e propone come unica traduzione “beato”.

Entrambe le soluzioni proposte sono accettabili, ma imprecise: nel primo caso il lemma viene assimilato a *svjatoj* (“santo”), nel secondo si lascia intendere che *prepodobnyj* altro non è che un sinonimo di *blažennyj* (“beato”). Sarà dunque opportuno rivolgersi ai dizionari che fissano le accezioni antiche del lessema, per approfondirne il significato originario.

Nel dizionario curato da R.M. Cejtin (SSS), l’aggettivo viene riportato secondo l’ortografia antica, nella forma *прѣподобънь*. Il significato del termine è presentato attraverso i possibili corrispettivi greco, russo moderno e ceco: ὁσιος, ὁσιώτατος, θεῖος, ἅγιος, преподобный, svatý, spravedlivý. Quale aggettivo sostantivato, il termine equivale a: ὁ ὁσιος, преподобный, святой, svätec.

Nel lessico del paleoslavo (SjaS) la voce *прѣподобънь* è spiegata con l’aiuto di diverse lingue, nell’ordine ceco, russo, tedesco, greco e latino: svatý, spravedlivý; святой, праведный, преподобный; heilig, gerecht; ὁσιος, ἐκλεκτός, ἄκακος; sanctus, rectus, iustus, purus. Il dizionario in questione precisa che, come titolo ecclesiastico attribuito ai santi, il termine equivale a: svatý; святой, преподобный; heilig; ὁσιος, ὁσιώτατος, θεῖος, ἅγιος, ὁ ἐν ἅγιος, sanctus (homo), sanctissimus, divinus. Infine, si legge che l’aggettivo può assumere le seguenti accezioni: ctihodný, důstojný; благочестивый, достойный; ehrwürdig, hochwürdig; - ὁσιος, ὁσιώτατος; venerandus, divinus, religiosissimus.

Nel lessico dello slavo-ecclesiastico di G. D’jačenko (PCS), troviamo una spiegazione discorsiva del lemma nella quale si chiarisce che la definizione di *prepodobnyj* si attaglia a due particolari tipologie di santità: a. alcuni santi della tradizione cristiana, che per la remissione dei propri peccati e per raggiungere la perfezione della somiglianza con Dio si

<sup>6</sup> BTS, s.v. *prepodobnyj*: “у христиан: определение прибавляемое обычно к именам монахов и пустынников, почитающихся святыми угодниками, праведниками. (...) Ирон. О человеке, вызывающем раздражение, неприязнь. (...) мн. Праведники, святые”.

consacrano alla stretta osservanza dei comandamenti di Cristo, in solitudine o rimanendo nel mondo; b. santi e sante che scelgono la via della vita eremitica o monastica, ecc<sup>7</sup>.

I dizionari del paleoslavo e dello slavo-ecclesiastico, dunque, non lasciano dubbi sul fatto che il termine *prepodobnyj*, in particolare in qualità di aggettivo sostantivato, possa essere tradotto con l'italiano "santo", equivalente di ἅγιος, sanctus, heilig, svatý. Tuttavia, la presenza del sostantivo russo *svjatoj*, segnalato in SSS e SjaS, lascia aperto un interrogativo sulla corrispondenza semantica dei due lemmi, se si considera che la sopravvivenza dei sinonimi in una lingua è generalmente motivata da differenti sfumature di significato che i termini possono assumere nei rispettivi contesti d'uso.

L'esegesi del lessema proposta da D'jačenko risulta, a questo proposito, molto eloquente, poiché esplicita il riferimento al concetto biblico di "somiglianza" contenuto nella parola in oggetto. *Prepodobnyj* ha infatti la stessa radice del sostantivo *podobie* ("somiglianza"), alla quale, oltre al suffisso e alla desinenza aggettivali, si aggiunge il prefisso accrescitivo *pre-* che sta per "molto". Letteralmente, il termine vale "molto somigliante". Tale notazione è ben presente nel TSŽVJa di V. Dal', che offre, infatti, come prima spiegazione del lemma proprio quella di "molto somigliante, analogo, simile a" ("весьма подобный, схожий, похожий на что") e precisa inoltre che il termine si riferisce a "colui che ha raggiunto l'onore della somiglianza, monaco, talvolta sacerdote" ("кому усвоен почет преподобия, монах, иногда священник"). Curioso il fatto che si sia persa nei lessici più recenti.

Il concetto di somiglianza, inteso nel suo riferirsi al versetto biblico "a immagine e somiglianza di Dio" (*Gn* 1, 26), e all'"essere immagine di Dio" del libro della Sapienza (*Sap* 2, 33), è un elemento fondante della spiritualità dell'Oriente cristiano, che determina la comprensione della vita di fede come progressione, cammino, ascesa dall'immagine (dignità che l'uomo riceve gratuitamente all'atto della creazione) verso la somiglianza con Dio, verso la deificazione (Špidlik 1985: 47-54; Ferro 2010: 99-104). Tale prospettiva determina la considerazione della sequela Christi più simile alla vita condotta da Cristo stesso; di conseguenza, i monaci della Chiesa ortodossa russa che raggiungono l'onore degli altari vengono definiti "molto somiglianti", *prepodobnye*.

Il termine, come si è visto, corrisponde al greco ὅσιος ("simile"), che nella tradizione orientale assume una valenza profondissima, sin dalle origini del Cristianesimo, nell'esegesi

<sup>7</sup> PCS, s.v.: "Преподобными называется особый ликъ святыхъ угодниковъ новаго завѣта, которые для обузданія своихъ грѣховныхъ наклонностей и для духовно-го усовершенствованія въ себѣ образа и подобія Божія посвящаютъ себя строжайшему исполненію заповѣди Христовой, повелѣвающей тѣмъ, иже Христовы суть, распять плоть свою со страстьми и похотьми, умертвить уды, да не царствуетъ грѣхъ въ мертвенномъ нашемъ тѣлѣ. Одни изъ этихъ подвижниковъ, особенно в первые вѣка христіанства, не удаляясь отъ общества съ прочими людьми, жили въ городахъ и селеніяхъ, не оставляли и обязанностей своего званія, свѣтское ли оно или духовное, другіе же, хотя и не удалялись въ пустыни и монастыри, но добровольно смиряли себя нищетою и униженіемъ [...] Преподобными же называются всѣ угодники и угодницы Божія, въ удаленіи отъ міра подвизавшіеся въ пустыняхъ, монастыряхъ и проч." (corsivo dell'originale).

di Genesi 1, 26-27 e nella distinzione dei concetti di ‘immagine’ e ‘somiglianza’, fortemente incentrati su una concezione cristologica. Come spiega T. Špidlík, in ebraico le due parole (çèlèm e demùth) sono prossime per significato e il loro accostamento vale “immagine somigliante”. Nel passaggio al greco il traduttore ne fa un’espressione coordinata “a nostra immagine e somiglianza”, introducendo le parole *eikon* e *homoiosis*. Al tempo – prosegue Špidlík – *eikon* poteva significare una partecipazione in modo sensibile, mentre *homoiosis* indicava la somiglianza spirituale perfetta a cui l’uomo deve tendere (Špidlík 1985: 50)<sup>8</sup>.

La traduzione corrente del termine, quale definizione della corrispondente tipologia di santità, è “santo monaco”, ad indicare una persona consacrata. Talvolta, specie nella letteratura non strettamente scientifica, è possibile rinvenire l’aggettivo “venerabile” che, pur non essendo sbagliato (si veda anche il terzo significato registrato in SjaS), lascia del tutto in ombra il significato etimologico del termine slavo.

La questione, che potrebbe apparire oziosa, assume un peso rilevante se si considera che i riferimenti biblici e patristici rappresentano una caratteristica peculiare della topica agiografica. La predilezione per *prepodobnyj* in luogo di *svjatoj monach* è a nostro avviso da ascrivere proprio a tale caratteristica del genere agiografico, risultando così distintiva di una determinata tipologia testuale. Inoltre, l’esistenza nella tradizione della Chiesa ortodossa russa di un termine specifico per definire i monaci santi è indicativa della rilevanza assunta dal monachesimo nella tradizione cristiana orientale, a differenza dell’Occidente, in cui nel complesso il clero secolare riveste un ruolo primario.

### 3.2. *Jurodivyj*

Nel caso di *jurodivyj* la spiegazione del termine offerta dal dizionario bilingue risulta fuorviante. Kovalëv, infatti, lo traduce come “mentecatto, imbecille” in funzione aggettivale, e “pazzo, chiaroveggente” in funzione sostantivata, tacendo sostanzialmente il riferimento all’occorrenza del termine nel lessico religioso.

Tra i dizionari monolingui, quello di Dal’ esplicita invece un’accezione specifica del lemma nel lessico ecclesiastico, laddove spiega che “la chiesa riconosce i folli per Cristo, che prendono su di sé l’umile maschera della santa follia”<sup>9</sup>. Il dizionario dell’Accademia delle Scienze (MAS), fissa come seconda accezione del termine quella di “asceta folle, o che si dimostra tale, e che possiede, secondo l’opinione dei fedeli, il dono della profezia”<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Il termine viene ripreso nelle discussioni sulla natura di Cristo dei primi concili, che definirono “consustanziale” (*omoúiosios*) e non “simile (non uguale) per sostanza” (*omoioúiosios*) la natura di Padre e Figlio nella Trinità. Tale concetto è divenuto oggetto di approfondimento del pensiero teologico e filosofico russo moderno da parte di ben noti scrittori e pensatori, a cominciare da P. Florenskij (1914, 1922).

<sup>9</sup> TSŽVJa, s.v.: “церковь же признает и юродивых Христа ради, принявших на себя смиренную личину юродства”.

<sup>10</sup> MAS, s.v.: “аскет-безумец или принявший вид безумца, обладающий, по мнению религиозных людей, даром пророчества”.

Il BTS commenta separatamente *jurodivyj -aja-* *oe* aggettivo, da *jurodivyj -ogo* sostantivo. Nel primo caso, il dizionario riporta esclusivamente il significato proprio del termine, ovvero quello di “bizzarro, demente, insano” (“чудаковатый, помешанный, ненормальный”); nel caso del sostantivo, invece, viene specificato che presso i cristiani ortodossi il termine indica la scelta di un particolare stile di vita, tipico di persona “priva del comune buon senso, ma avente il dono della profezia” (“лишенный здравого ума, но обладающий даром прорицания”). Ritengo che la suddivisione in due voci in questo caso sia di intralcio al lettore che potrebbe non accorgersi della seconda occorrenza del termine, venendo così deviato dalla corretta comprensione della parola. L’indicazione, contenuta talvolta nei dizionari dello slavo, della doppia funzione di aggettivo e di aggettivo sostantivato svolta dal lemma, risultata più eloquente.

Analizziamo allora le voci dei dizionari del paleoslavo e dello slavo-ecclesiastico:

Cejtlin (SSS) illustra il termine fornendo le seguenti corrispondenze: *μωρός*, неразумный, глупый, глупец, дурак; *pošetilý*; *hlupák*.

Il dizionario praghese (SjaS) riporta due significati dell’aggettivo, e precisamente:

1. *pošetilý, hloupy, bláhový*; неразумный, глупый, безумный; *töricht, dum, nârrisch*; *μωρός*; *stultus, fatuus*;
2. *malomocný*; прокаженный; *aussätzig*; *leprosus*.

Sotto il primo significato si esplicita che il termine, usato come sostantivo, viene riferito ai “folli in Cristo”: *юродивый*; (*διὰ Χριστὸν*) *σαλός*; *stultus, salus*.

Dopo aver fornito il primo significato del termine (*μωρός*, *глупый*), D’jačenko (PCS) introduce la locuzione *Христа ради юродивый* (“folle per Cristo”, “folle in Cristo”) che si riferisce – scrive – a “persona che intraprende un cammino particolare di salvezza, secondo il consiglio dell’apostolo Paolo (1Cor 3, 18), che si contraddistingue per azioni apparentemente insensate, ma che in realtà è ricolma di vera saggezza”<sup>11</sup>. Il PPBES contiene un’informazione significativa per comprendere la considerazione di cui gli *jurodivye* godevano presso il popolo, quando afferma che essi “agli occhi di ampi strati del popolo costituivano l’unica incarnazione della giustizia sociale”<sup>12</sup>.

Nella tradizione del Cristianesimo orientale la “santa follia” rappresenta una particolare espressione della santità, le cui fonti neotestamentarie sono da ricercarsi soprattutto

<sup>11</sup> PCS, s.v.: “*Христа ради юродивый* – человекъ, избравшій особенный путь спасенія, по совѣту ап. Павла (1 Кор. 3Б 18), - представляющійся безумнымъ по наружнымъ поступкамъ, а на самомъ дѣлѣ исполненный истинной мудрости (Пр. I. 2, 1 загл.). [...]” (corsivo dell’originale).

<sup>12</sup> PPBES, s.v.: “въ глазахъ широкихъ слоевъ народа были единственными воплощеніями общественной справедливости”. In Russia il fenomeno si diffuse soprattutto tra il XV e il XVI sec., per essere duramente represso inizi del XVIII sec, durante il regno di Pietro il Grande. Malgrado l’ostilità spesso mostrata dalla Chiesa e dallo Stato nei confronti di queste figure, quasi ogni città russa continua a venerare qualche santo folle tra i suoi patroni, come Vasilij Blažennyj (XVI sec., Mosca) e Nikolaj (Pskov).

nelle epistole paoline (1 Cor 4,10; 1,25; 3,19; 2 Cor. 6,8). Il folle testimonia Cristo andando decisamente controcorrente rispetto al vivere comune. Ha un comportamento bizzarro: vive in estrema povertà, grida parole apparentemente prive di significato, compie azioni e gesti fuori dalla logica comune. Ciò è motivato dal desiderio di disprezzare se stesso e far risaltare la gloria di Dio; il folle vuol dimostrare la vanità delle apparenze, la menzogna dell'amor proprio, dell'orgoglio, della superbia, e intende offrire un richiamo all'autenticità della vita cristiana (cf. Ivanov 1994). Espressioni peculiari di questo genere di santità sono la libertà di coscienza e di parola, la noncuranza delle avversità, la semplicità e il rifiuto dell'istruzione, il dono della profezia, che li rende interpreti della volontà del Signore, e la solitudine interiore (cf. Špidlík, Garzaniti 1990).

Il termine russo (dall'antico *urod* "aborto, mostruosità", cf. 1 Cor 4,10; cf. REW) designa quegli individui che adottano una forma di vita ascetica estrema e noncurante delle convenzioni sociali. Nel mondo bizantino<sup>13</sup> il folle in Cristo era designato con il termine di ascendenza siriana *salós*, come citato dai dizionari.

La traduzione di *jurodivij* con la locuzione italiana "folle in Cristo" è ormai comunemente accettata (pur non comparando nei dizionari!), ogni qualvolta il termine indica la corrispondente tipologia di santità. In contesti differenti, ad esempio associato al sostantivo *beseda* ("conversazione"), l'aggettivo indica cosa priva di senso, discorso inutile, *stultiloquium* (cf. SjaS).

### 3.3. *Pravednyj*

Nel dizionario della lingua russa moderna dell'aggettivo *pravednyj* sono indicate tre diverse accezioni<sup>14</sup>:

1. Osservante delle norme della morale religiosa; pio, senza peccato; [...]
2. Rispondente alle norme della morale religiosa, della moralità; [...]
3. *Aulico*. Equanime, giusto.

All'interno della terza accezione viene indicato il riferimento all'uso del lemma in funzione sostantivata al plurale (*pravednye*) e si dà l'esempio *spat' snom pravednych* – dormire il sonno dei giusti<sup>15</sup>, che deriva dal Libro dell'Ecclesiaste (5, 11), e nel linguaggio corrente sta per "dormire profondamente e serenamente".

Il dizionario bilingue riporta soltanto due significati:

<sup>13</sup> Tra i più noti "folli in Cristo" dell'antichità ricordiamo Serapione il Sindonita (Egitto, IV sec.) e Simeone di Emesa (VI sec.). Per la tradizione bizantina, si vedano in particolare Teodoro Salos, Andrea di Costantinopoli (X sec.) e Massimo il Kausokalybita (XIV sec.).

<sup>14</sup> BTS, s.v.: "1. Строго соблюдающий правила религиозной морали; благочестивый, безгрешный [...] 2. Отвечающий правилам религиозной морали, нормам нравственности. [...] 3. *Высок. Справедливый, правильный*".

<sup>15</sup> L'esempio viene riportato anche nel dizionario dell'Accademia (MAS).



1. *lett.* Giusto, pio. [...]
2. Devoto, pio. [...]

Difficilmente, pertanto, il lettore comprende che il lemma, oltre al suo significato proprio, denota – se usato in funzione sostantivata – un particolare gruppo di persone, una tipologia di santità. Ciò è dovuto, in parte, all'esistenza dei sostantivi *pravednik* e *pravednica*, che di fatto sostituiscono l'aggettivo in funzione sostantivata. Riteniamo che sarebbe opportuno inserire nei dizionari moderni, in calce alla voce *pravednyj*, il riferimento diretto ai due sostantivi, allo scopo di facilitare la comprensione del termine. Inoltre, la semantica di *pravednyj* non ha nulla a che fare con l'equivalente russo di "pio, devoto", che è *blagočestivyyj*. Mentre la radice del lemma che ci interessa risale al concetto di *pravda* ("verità"), quella di "pio" si compone in russo dei significati di *blago* ("il bene") e *čest'* ("onore").

I dizionari dello slavo antico risultano anche in questo frangente più dettagliati e precisi: l'aggettivo *правѣднѣ* è commentato da Cejtin come segue: *δικαιος, τῆς δικαιοσύνης, ἔνδικος, εὐθύς, справедливый, праведный spravedlivý*. In funzione sostantivata sta per: *ὁ δικαιος праведник spravedlivý člověk*. Usato al plurale indica cose, azioni rette: *quae recta sunt справедливость spravedlnost*. Inoltre, l'attributo assume il significato di *истинный, правильный, надлежащий pravý, správný, náležitý*. In tal senso, se riferito al sostantivo *вѣра* ("fede") esprime il concetto di "ortodossia": *правовѣрие, истинная вера pravověrnost, prává, správná víra*. Il presente lessico, dunque, omette del tutto il riferimento a lemmi come "pio" e "devoto".

In questa sede interessa principalmente l'uso della parola quale aggettivo sostantivato, indicante una tipologia di santità. Come si è visto, in tale funzione, *правѣднѣ* equivale a *правѣдникъ* che, nello stesso dizionario, viene illustrato non solo con il riferimento al greco *δικαιος*, ma anche *ἄγιος*.

Il lemma trova analogia illustrazione nel lessico praghese (SjaS):

1. *spravedlivý; справедливый, праведный; gerecht; δικαιος, τῆς δικαιοσύνης, ἔνδικος, εὐθύς, ὀρθός; iustus, rectus, iustitiae aequus.*
2. *pravý, správný, náležitý; истинный, правильный, надлежащий; wahr, richtig, gebührend; ἄληθινός; verus.*

Il dizionario dello slavo ecclesiastico (PCS) spiega che la Chiesa definisce *pravednye* anzitutto i santi veterotestamentari, quali Abramo, Lot, e altri profeti. In secondo luogo, la definizione comprende alcuni santi cristiani, ed esattamente coloro che, similmente a quelli dell'Antico Testamento, vivendo nel mondo e ottemperando ai propri doveri civili, sociali e familiari, in tutte le situazioni della vita si sono comportati secondo i comandamenti di Dio e sono rimasti a Lui fedeli<sup>16</sup>. Il PPBES aggiunge a questi due significati quello

<sup>16</sup> PCS, s.v.: "Праведными св. церковь называет преимущественно святыхъ угодниковъ Божіихъ ветхаго завѣта. Таковы, напр., Авраамъ, Лотъ, Иовъ и др. Впрочемъ, св. церковь называетъ праведными нѣкоторыхъ и новозавѣтныхъ святыхъ, именно тѣхъ, кои, подобно

dei santi che, ricevuta una venerazione locale, attendono di essere canonizzati e venerati in tutta la Chiesa ortodossa russa<sup>17</sup>.

La traduzione corrente di *pravednyj* in lingua italiana è “giusto”. In ambito religioso, il termine va compreso in riferimento, come allude D’jačenko, ai giusti dell’Antico Testamento, in primo luogo i profeti, ma anche a tutti quegli uomini “giusti” che i libri biblici (cf. ad esempio Salmi e Libro della Sapienza) cantano come graditi a Dio, con i quali, da Noè in poi, Dio stringe la sua alleanza<sup>18</sup>.

#### 1.4. *Podvig*

Il dizionario del paleoslavo (SSS) attesta 4 diverse accezioni del termine:

1. ἄγων στάδιον, борьба zápas;
2. подвиг (hrdinský) čin;
3. аскетическая жизнь asketický život;
4. ἄγωνα агония agonie;

Il dizionario edito a Praga (SjaS) ne registra, invece, tre:

1. usili, námaha, snaha; усилие, стремление, старание; Betühung, Anstrengung, Bestreben; ἄγων; studium, intentio, sollicitudo;
2. zápas; борьба; Kampf; ἄγων; certamen;
3. hrdinský čin; подвиг; Heldental; fortiter factum;

Il dizionario dello slavo ecclesiastico, oltre a fornire i corrispondenti greco e russo moderno, commenta il termine con la descrizione: “lotta e altri esercizi ginnici in palestra”<sup>19</sup>.

Come si vede, *podvig* ha un campo semantico piuttosto ampio, che spazia dal significato di lotta fisica, intesa anche quale disciplina sportiva, a quello di lotta ascetica, cammino spirituale. Per questa sua polivalenza ed espressività, I. Kologrivov lo ha definito “un

ветховавѣтныѣ праведникамѣ, живя въ мѣрѣ и исполняя обязанности государственныя, общественныя и семейныя, при всѣхъ перемѣнахъ жизни своей поступали по оправданіямъ закона Божія и пребыли вѣрны Богу.”

<sup>17</sup> РРВЕС, *s.v.* Праведники: “Праведники – или праведные – название святыхъ, пребывающихъ в мѣрѣ, не въ отшельничествѣ или монашествѣ, а въ обычныхъ условіяхъ семейной и общественной жизни, и въ частности ветховавѣтныхъ, напр. ‘Праведный Ной’, и др. П. Называются также и лица мѣстно-чтимыя, как святые, но еще не канонизованныя церковью”.

<sup>18</sup> Oggi la parola ha acquisito una valenza particolare nell’elaborazione dei traumi del genocidio e nei dibattiti sulla Shoah, in riferimento a quanti hanno svolto storicamente un ruolo di sostegno al popolo eletto.

<sup>19</sup> PCS, *s.v.*: “борьба и другія гимнастическія упражненія на палестрѣ”.

termine slavo difficilmente traducibile” (Kologrivov 1949: 426), e D.S. Lichačëv (1984, pp. 10-11), nel saggio *Zametki o russkom*, riferendo le parole di N. Rerich, afferma che *podvig* è una parola polisemantica e a suo dire intraducibile, poiché nessuna delle lingue europee possiede una parola dal significato almeno simile.

In generale *podvig* potrebbe essere reso con ‘azione eroica’, ‘gesta’, ‘impresa’, ed è così, sostanzialmente, che viene commentato dai dizionari bilingui (cf. Kovalëv) e da quelli della lingua russa moderna (cf. BTS). Nel linguaggio agiografico, in particolare, esso designa tutto l’insieme del cammino ascetico che il cristiano percorre, con l’osservanza dei comandamenti, le mortificazioni, la pratica della lotta contro i pensieri malvagi (secondo la tradizione di Evagrio Pontico), della carità, per riacquistare la somiglianza con Dio<sup>20</sup>. Per questo il santo che ha compiuto o sta compiendo tale progresso spirituale, viene detto anche *podvižnik*. Il significato del termine è dunque prossimo a quello dell’italiano “asceti”, dal greco ἄσκησις, che etimologicamente significa “esercizio”. In origine l’asceti non indicava qualcosa di statico e contemplativo, un ritirarsi dal mondo e dall’azione, ma individuava lo sforzo fisico costante e continuo richiesto ad atleti e guerrieri; dal senso originario di allenamento o esercizio, asceti passò a indicare la prassi del sacrificio e del controllo delle pulsioni, tipica del cammino spirituale. Almeno nell’accezione consolidata nel linguaggio religioso occidentale di matrice cattolica, il termine “asceti” ha un campo semantico circoscritto rispetto a *podvig*, laddove quest’ultimo può includere anche le opere di carità, eventuali miracoli, opere sociali o politiche realizzate per la comunità (ad esempio da parte di un principe), che attestano la santità del personaggio. Tuttavia la parola può essere utilmente utilizzata a seconda del contesto per tradurre il vocabolo slavo. Un altro lemma italiano, ormai desueto, che potrebbe essere recuperato è “agone”, calco del greco ἀγών, fissato nei dizionari della lingua italiana moderna soltanto in riferimento ai combattimenti fisici, alla ginnastica, oppure in ambito artistico alla tragedia greca. Tale termine ha il merito di rimandare implicitamente alle metafore “atletiche” di Paolo in 1Cor 9, 24-27 (meno direttamente, cf. anche 2Tm 4, 6-8), riferimento che risulta pienamente in linea con i procedimenti compositivi dell’agiografia.

Per comprendere l’importanza del sostantivo *podvig* nel linguaggio religioso, ricordiamo che da esso derivano, oltre al già citato *podvižnik* (“colui che compie il *podvig*”, “asceta”), il verbo *podvizatisja* e il sostantivo *podvizanie*. Tali termini permettono di riferirsi al processo dell’azione (*podvizanie*), a colui che la compie (*podvižnik*), al risultato di essa (*podvig*) utilizzando la medesima radice. Ciò è bene evidenziato nel dizionario di Dal’, che riunisce sotto la voce *podvigat’* tutti i derivati di questa stessa radice.

<sup>20</sup> Sulla concezione del cammino ascetico nella tradizione della chiesa ortodossa si veda Špidlík 1985.

#### 4. Conclusioni

Il lessico filosofico e teologico-religioso russo presenta lemmi specifici, utilizzati in particolari accezioni che rendono complessa la veicolazione dei contenuti nei testi.

Come si evince dall'analisi, nei lessemi che abbiamo esaminato si può osservare una evoluzione semantica del lessico agiografico: la definizione di *pravednyj*, ad esempio, ha una connotazione vetero-testamentaria, mentre quella di *prepodobnyj* riflette la riflessione patristica inerente i concetti di "immagine" e "somialianza".

Inoltre, il termine *prepodobnyj* attesta l'importanza dell'elemento monastico nello sviluppo della tradizione cristiana orientale, marcando una differenziazione con la tradizione occidentale anche sul piano terminologico-lessicale.

Per tali ragioni, nell'attesa della compilazione di lessici specialistici bilingui atti allo scopo, chi scrive ritiene di grande utilità l'analisi lemma per lemma dei termini più ricorrenti e caratterizzanti dei diversi generi letterari che nei secoli hanno arricchito la produzione scrittoria delle terre slavo-orientali.

Laddove i dizionari del russo moderno e quelli bilingui russo-italiano sono insufficienti per una corretta comprensione e traduzione dei testi, è necessario il ricorso ai lessici del paleoslavo e dello slavo-ecclesiastico per ricostruire il significato etimologico delle parole, comprenderne le variazioni semantiche diafasiche e diamesiche, ed individuare infine una traduzione congrua al contesto, all'epoca di composizione, all'ambito di fruizione del testo da mediare.

#### Abbreviazioni

- BTS: *Bol'šoj Tolkovnyj Slovar' Russkogo Jazyka*, a cura di S.A. Kuznecov, Rossijskaja Akademija Nauk, Institut Lingvističeskich Issledovanij, SPb. 2000.
- MAS: *Slovar' russkogo jazyka v 4-ch tomach*, a cura di A.P. Evgen'eva, AN SSSR, Institut Russkogo jazyka, M. 1981-1984<sup>2</sup> (consultabile online: <[www.slovari.ru](http://www.slovari.ru)>).
- PCS: *Polnyj cerkovnoslavyanskij slovar'*, a cura di G. D'jachenko, M. 1993 (ristampa dell'ediz. 1900; consultabile online: <[ksana-k.narod2.ru/menu/dict/diachenko.html](http://ksana-k.narod2.ru/menu/dict/diachenko.html)> ).
- PPBES: *Polnyj pravoslavnyj bogoslovskij enciklopedičeskij slovar'*, SPb. 1913 (rist. M. 1992).
- REW: *Russisch etymologisches Wörterbuch*, a cura di M. Vasmer, Heidelberg 1950-1950 (trad. in russo a cura di O.N. Trubačev: <[vasmer.narod.ru](http://vasmer.narod.ru)>).

- SSS: *Staroslavjanskij slovar'. Po rukopisjam X-XI vv.*, a cura di R.M. Cejtin, R.Večerka, E. Blagova, M. 1994 (consultabile online: <kšana-k.narod2.ru/menu/dict/stsl.ru>).
- SjaS: *Slovník jazyka staroslověnského*, a cura di J. Kurz, A. Dostal, M. Sterbova, Praha 1958-1959.
- TSRJa: *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, a cura di S.I. Ožegov, N.Ju. Švedova, M. 1992 (consultabile online: <www.ozhegov.org>).
- TSŽVJa: *Tolkovyj Slovar' Živogo Velikorusskogo Jazyka*, a cura di V. Daľ, M. 1863-1866.

### Bibliografia

- Aleksandrova 1996: T.S. Aleksandrova, *Opyt kratkogo nemecko-russkogo i russko-nemeckogo slovarja: v pomošč' čitajuščemu christianskuju literaturu. S priloženiem tekstov dlja čtenija*, M. 1996.
- Azarov 2002: A.A. Azarov, *Russko-anglijskij slovar' religioznoj leksiki, s tolkovanijami*, M. 2002.
- Castaing 1993: P. Castaing, *Dictionnaire russe-français des termes d'architecture religieuse en Russie*, Paris 1993.
- Emel'janova 2000: O.N. Emel'janova, *Cerkovnaja leksika v malom akademičeskom slovarre russkogo jazyka*, "Vestnik Krasnojarskogo gosudarstvennaja Universiteta. Serija Gumanitarnye nauki", 2000, 2, pp. 101-103.
- Ermolovič 2004: D.I. Ermolovič, *Anglo-russkij i russko-anglijskij slovar' religioznoj i vozvyšennoj leksiki*, M. 2004.
- Ferro 2005a: A.M. Lidov, *Mosca come 'Nuova Gerusalemme'. Origine e simbologia delle cupole russe*, trad. it. di M.C. Ferro, in: M. Garzaniti, L. Tonini (a cura di), *Giorgio La Pira e la Russia*, Firenze-Milano 2005, pp. 192-200.
- Ferro 2005b: E.B. Emčenko, *Mosca 'Città santa' nella pubblicistica e nella letteratura medievale e moderna*, trad. it. di M.C. Ferro, in: M. Garzaniti, L. Tonini (a cura di), *Giorgio La Pira e la Russia*, Firenze-Milano 2005, pp. 201-222.
- Ferro 2005c: Maksim Grek, *Narrazione terribile e memorabile del monaco Massimo il Greco e sul perfetto stile di vita monastico*, trad. it. di M.C. Ferro, in: M. Garzaniti, L. Tonini (a cura di), *Giorgio La Pira e la Russia*, Firenze-Milano 2005, pp. 296-304.

- Ferro 2006: *Schede illustrative di icone russe n° III.1, III.3-III.9, III.12, III.14-III.15*, trad. a cura di M.C. Ferro, in: *San Nicola. Il corpo e l'immagine fra Oriente e Occidente, Bari-Castello Svevo 6 dicembre 2006-2 maggio 2007*, Milano 2006, pp. 229-239.
- Ferro 2010a: M.C. Ferro, *Santità e agiografia al femminile. Forme letterarie, tipologie e modelli nel mondo slavo-orientale (X-XVIIsec.)*, Firenze 2010.
- Florenskij 1914: P. Florenskij, *Stolp i utverždenie istiny*, M. 1914 (trad. it.: *La colonna e il fondamento della verità*, a cura di N. Valentini, Roma 2010).
- Florenskij 1922: P. Florenskij, *Ikonostas*, M. 1922 (trad. it.: *Le porte regali. Saggio sull'icona*, a cura di E. Zolla, Milano 1977).
- Garzaniti 2011: M. Garzaniti, *Riflessioni per un lessico religioso e filosofico-teologico russo-italiano*, in: V. Benigni, A. Salacone (a cura di), *Ulica Ševčenko 25 korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*, Cesena-Roma 2011, pp. 62-70.
- In Christo* 2011: *In Christo – Vo Christe. Uno scambio di capolavori dell'arte e della fede fra Russia e Italia. Giotto e il Polittico di Santa Reparata alla galleria Tretyakov di Mosca. Rublev, Dionisij e l'Odigibtria di Pskov nel Battistero di Firenze – Obmen chudožestvennymi i duchovnymi šedevrami meždu Rossiej i Italiej. Džotto i Poliptich iz Santa Reparata v Treť-jakovskoj galeree v Moskve. Rublev, Dionisij i Bogomater' Odigitrii v Baptisterii vo Florencii (19.12.2011-19.03.2012)*, Roma 2011.
- Halliday 1973: M. Hallyday, *Explorations in the Functions of Language*, London 1973.
- Hallyday 1985: M.A.K. Halliday, *An Introduction to Functional Grammar*, London 1985.
- Ivanov 1994: S.A. Ivanov, *Vizantijskoe jurodstvo*, M. 1994.
- Kasatkin, Krysin, Živov 1995: L. Kasatkin, L. Krysin, V. Živov, *Il Russo*, a cura di N. Marcialis e A. Parenti, Firenze 1995.
- Keane 1977: W. Keane, *Religious Language*, "Annual Review of Anthropology" XXVI, 1977, pp. 47-71.
- Kologrivov 1949: I. Kologrivov, *Les 'Fous pour le Christ' dans l'hagiographie russe*, "Revue d'ascétique et de mystique", XXV, 1949, p. 426.
- Kovalev 1995: *Dizionario Russo-Italiano Italiano-Russo*, a cura di V. Kovalev, Bologna 1995.
- Krysin 1989a: L.P. Krysin, *O rečevom povedenii čeloveka v malych social'nyh obščnostjach (postanovka voprosa)*, in: D.N. Šmelev (a cura di), *Jazyk i ličnost'*, M. 1989.
- Krysin 1989b: L.P. Krysin, *Sociolingvističeskie aspekty izučenija sovremennogo russkogo jazyka*, M. 1989.

- Krysin 1992: L.P. Krysin, *O perspektivach sociolingvističeskich issledovanij v rusistike*, "Rusistika", 1992, 2, pp. 96-106.
- Krysin 2001: L.P. Krysin, *Sovremennij russkij intelligent. Popytka rečevogo portreta*, in: *Russkij jazyk v naučnom osveščanii*, I, M. 2001, pp. 90-106.
- Krysin, Šmelev 1976: L.P. Krysin, D.N. Šmelev (a cura di), *Social'no-lingvističeskie issledovanija*, M. 1976.
- Lewicki 2002: R. Lewicki, *Christianstvo: rusko-pol'skij slovar'*, Warszawa 2002.
- Lichačëv 1984: D.S. Lichačëv, *Zametki o ruskom*, M. 1984.
- Musorin 2011: A.Ju. Musorin, *Jazyk christianskogo mira kak otdel'nyj ob'ekt lingvistiki*, in: *Inostrannye jazyki v naučnom i učebno-metodogičeskom aspektach*, IX, Novosibirsk 2011, pp. 36-38.
- Nikolaeva 1991: T.M. Nikolaeva, "Sociolingvističeskij portret" i metody ego opisanija, in *Russkij jazyk i sovremennost'. Problemy i perspektivy razvitija rusistiki*, II, M. 1991, pp. 73-75.
- Panin 2004: L.G. Panin, *Cerkovnoslavjanskij jazyk i russkaja jazykovaja kul'tura*, in: *Rodnoj jazyk, rodnoe slovo*, Novosibirsk 2004, pp. 18-33.
- Roty 1983: M. Roty, *Dictionnaire russe-français des termes en usage dans l'Église russe*, Paris 1983.
- Samarin 1976: W. Samarin, *The Language of Religion*, in: Id., *Language in Religious Practice*, Rowley 1976, pp. 3-14.
- Špidlík, 1985: T. Špidlík, *La spiritualità dell'Oriente cristiano. Manuale sistematico*, Roma 1985.
- Špidlík, Garzaniti 1990: T. Špidlík, M. Garzaniti, *Folli in Cristo*, in: E. Ancilli (a cura di), *Dizionario enciclopedico di Spiritualità*, II, Roma 1990, pp.117-120.
- Tachiaos 2005: A.E. Tachiaos, *Cirillo e Metodio. Le radici cristiane della cultura slava*, a cura di M. Garzaniti, Milano 2005.
- Taiwo 2005: R. Taiwo, *Forms and Functions of Interrogation in Christian Pulpit Discourse*, "Nebula" II, 2005, 4, pp. 117-131.
- Timofeev 2001: K.A. Timofeev, *Religioznaja leksika russkogo jazyka kak vyraženie christianskogo mirovozzrenija*, Novosibirsk 2001.
- Tyškevič 1954: S. Tyškevič (a cura di), *Kratkij latinsko-russkij bogoslovskij slovar'*, New York 1954.
- Valcastelli 2008: M. Valcastelli, *Voci del lessico filosofico dei secoli XVII e XVIII nella lessicografia russa*, Roma 2008.
- Vinokur, Šmelev 1968: T.G. Vinokur, D.N. Šmelev, *Razvitie funkcional'nych stilej sovremenogo russkogo jazyka*, M. 1968.
- Zemskaja, Šmelev 1965: E.A. Zemskaja, D.N. Šmelev (a cura di), *Razvitie leksiki sovremenogo russkogo jazyka*, M. 1965.

- Zemskaja, Šmelev 1966a: E.A. Zemskaja, D.N. Šmelev (a cura di), *Razvitie slovoobrazovanija sovremennogo russkogo jazyka*, M. 1966.
- Zemskaja, Šmelev 1966b: E.A. Zemskaja, D.N. Šmelev (a cura di), *Razvitie fonetiki sovremennogo russkogo jazyka*, M. 1965.

### Sitografia

- Biblioteka Frontistesca*: <[www.ksana-k.narod.ru](http://www.ksana-k.narod.ru)> (ultimo accesso: 25 ottobre 2012).
- Ètimologija i istorija slov russkogo jazyka*: (*RAN, Institut Russkogo Jazyka im. V.V. Vinogradova*) <[etymolog.ruslang.ru](http://etymolog.ruslang.ru)> (ultimo accesso: 25 ottobre 2012).
- Russkij filologičeskij portal*: <[www.philology.ru](http://www.philology.ru)> (ultimo accesso: 25 ottobre 2012).

### Abstract

Maria Chiara Ferro

*Translating Hagiographic Church Slavonic Words: Problems and Proposals.*

To understand and translate speech expressed through the language of culture correctly, you need adequate knowledge of philology, etymology and the history of the language, as well as the ability to find your way around the civil and ecclesiastical history of Rus' and Russia. Lacking any specific glossaries and dictionaries in Italian with which to translate the religious and philosophical-theological vocabulary, you have to consult general dictionaries, which frequently fail to provide satisfactory solutions, or monolingual dictionaries written in languages different from Italian. While waiting for a bilingual (Russian-Italian, Italian-Russian) lexicon of religious and philosophical-theological words, it seems appropriate to start analyzing certain lexemes, recurring in specific literary genres, in order to reconstruct their origins, semantics and use. This study analyzes certain lemmas of hagiographic Church Slavonic vocabulary, in particular: *pravednj*, *prepodobnyj*, *jurodivijj*, *podvig*.

### Keywords

Church Slavonic Hagiographic Lexicon; Russian-Italian Translation; Cultural Language.